

L'INTERVISTA Il Ceo del gruppo brianzolo Giuseppe Fontana parla dell' anniversario, ma anche del futuro

La produzione di viti e bulloni cominciò nel 1952, ora l'automotive sta per cambiare: «Alla transizione ci prepariamo da diversi anni»

di **Paolo Rossetti**

■ Nel 1952 Loris e Walter Fontana fondano a Veduggio con Colzano la Fontana Luigi spa che si occupa di produrre viti e bulloni.

Oggi il Gruppo Fontana è leader mondiale nella bulloneria di alta qualità: sedi e filiali in 32 località tra Europa, Americhe e India; 16 plant produttivi, oltre 4mila persone impiegate e un fatturato di oltre 900 milioni di euro.

Fasteners Fontana si trovano nella Tour Eiffel di Parigi, ma anche nel rover Mars Perseverance, atterrato su Marte, e nello stadio Santiago Bernabéu di Madrid. Questo è l'anno del 70esimo. Ne parliamo con Giuseppe Fontana, ceo di Fontana Gruppo.

Il Gruppo Fontana compie 70 anni: dal 1952 ad oggi l'azienda è cresciuta e cambiata. Cosa è rimasto di questa tradizione nella realtà di oggi e come verrà celebrata questa storia?

«Un anniversario è un momento importante, che porta a riflettere su quanto fatto, sul cammino percorso ma anche su dove si sta andando e cosa si vuole raggiungere. I 70 anni della Fontana Luigi S.p.A., società da cui prese avvio una realtà che oggi ha una presenza mondiale, è allo stesso tempo un momento di celebrazione e di riflessione. Abbiamo cominciato ufficialmente il 2 marzo con la cerimonia di bollatura dell'annullo filatelico dedicato a questo anniversario, ma sono state programmate durante tutto l'anno iniziative che coinvolgeranno tutti i nostri stakeholder: i dipendenti, cuore del nostro successo, le istituzioni, le associazioni di categoria, clienti e partner. Saremo anche presenti sul territorio che ci ha visti nascere e crescere con diverse iniziative, perché è qui, nella nostra Brianza, che il Gruppo mantiene cuore e testa».

Il mondo dell'automotive vive un momento di grande evoluzione. La commissione europea ha stabilito che nel 2035 si produrranno solo auto elettriche. Cosa significa per la Fontana e il suo futuro? Cosa la aspetta in termini di innovazione per affrontare le nuove sfide dei mercati?

«Da diversi anni, in realtà, noi ci stiamo preparando a questa transizione. Per quanto riguarda i prodotti, la gamma di fasteners che verrà utilizzata nel mondo elettrico è leggermente diversa da quella attuale, dunque ci siamo adeguati per tempo con macchinari specifici. L'avvento dell'elettrico ci ha portato poi a rivedere profondamente i processi produttivi perché il livello della pulizia che deve essere garantita sulle viti è molto elevata: abbiamo costruito un laboratorio dedicato



1. La sezione viteria agli albori 2. Da sinistra Fabrizio, Enio, Giuseppe (attuale Ceo), Luigi e Alberto Fontana 3. Loris e Walter Fontana 4. Il sito di Veduggio con Colzano



Fontana ha 70 anni Ora la svolta elettrica

nella nostra divisione di R&D proprio per misurare la quantità di particelle che rimangono sopra la vite prima di inviarla al cliente. Si tratta di una grande innovazione, che ci consente di fare la differenza.

Stiamo inoltre lavorando molto sui rivestimenti superficiali per individuare soluzioni in grado di svolgere la funzione di isolamento. Il tema della sicurezza rimane poi al centro dell'attenzione e si guarda con interesse allo sviluppo di nuovi



Rivisti i processi produttivi. Il livello della pulizia che deve essere garantita sulle viti è molto elevato. Veduggio rimarrà la nostra casa

scenari tecnologici».

Fin dall'inizio il Gruppo ha guardato ai mercati esteri e oggi è leader a livello globale nel suo settore. Quali sono le strategie da questo punto di vista? I cambiamenti nell'automotive porteranno ad aprirsi a nuovi mercati, anche andando a produrre in nuovi Paesi?

«La strategia di Fontana Gruppo è sempre stata quella di effettuare investimenti laddove i nostri principali clienti hanno le loro sedi pro-

duitive per poter fornire al meglio i sistemi di fissaggio, spesso direttamente sulle linee di produzione. La nostra storia lo testimonia: oltre a una significativa espansione nelle Americhe, realizzata attraverso un'importante acquisizione nel 2015, abbiamo investito in un nuovo plant in Messico, inaugurato nel 2019, per rafforzare presenza e produzione in quel mercato.

Oggi siamo in India, e quindi nel continente asiatico, con uno stabilimento importante ad Aurangabad, mentre le sedi commerciali sono presenti un po' ovunque nel mondo. Ciò detto, continuiamo a guardare con interesse ad altre opportunità che dovessero presentarsi, magari per cavalcare mercati promettenti o settori di applicazioni in crescita».

La vostra esperienza è partita dalla Brianza ed è radicata ancora sul territorio. Quale futuro immaginate per la sede di Veduggio?

«Veduggio è storia ma è anche presente. Nell'atto fondativo dell'azienda, datato 2 marzo 1952, mio papà Loris e lo zio Walter firmarono la creazione della loro avventura imprenditoriale "con sede a Veduggio - Via Piave n.7".

Da allora le dinamiche economiche e sociali che si sono succedute hanno cambiato il mondo innumerevoli volte, trasformandolo, evolvendolo: noi abbiamo sempre cercato di capire quale poteva essere l'opportunità piuttosto che farsi frenare dall'incertezza, e in questo atteggiamento di determinazione e concretezza credo che la nostra identità brianzola abbia un grande ruolo. Insomma, Veduggio è la nostra casa, luogo della nostra memoria ma anche il punto da cui tutte le attività del Gruppo continueranno a essere condotte». ■

LE INIZIATIVE Con un annullo postale ad hoc avviate le celebrazioni dell'importante traguardo

Nell'anno speciale una serie di eventi Un libro di foto per ripercorrere la storia

■ In preparazione c'è una serie di eventi con fornitori e clienti, aperti anche al territorio; a giugno sarà pronto un libro fotografico che ripercorrerà i momenti salienti dell'azienda. Non è escluso qualche altro evento. Sono i momenti che scandiranno il 2022 del Gruppo Fontana, che celebra i settant'anni dalla fondazione.

L'anno speciale è partito ufficialmente mercoledì al quartier generale di Veduggio che resta, come sottolineato con forza dal ceo Giuseppe Fontana, il cuore pulsante di un gruppo che pure ha nel mondo 16 impianti produttivi e 32 uffici commerciali.

«Crescita, sviluppo, sostenibilità ed eccellenza sono i nostri valori - ha rimarcato il ceo - che sono partiti da qui. E qui siamo, settan-



Da sinistra Fabrizio Fontana, Alessandro Spada, Giuseppe Fontana, Enio Fontana, Luigi Fontana e Gianni Caimi Foto Cova

t'anni dopo. Cosa significa per noi? Che bisogna guardare avanti, non indietro, che in un bullone, si può vedere la volontà di costru-

ire. Vogliamo rimanere il primo produttore al mondo nel settore, tenendo ben salde le radici qui».

A rendere omaggio alla Fontana

na erano presenti Alessandro Spada, presidente di Assolombarda («Fontana aderì all'associazione già nel 1955»), Gianni Caimi, presidente del presidio monzese di Assolombarda, Giorgio Donati presidente di Upiveb, l'associazione delle industrie di categoria, peraltro già in Fontana per trent'anni.

Il sindaco Luigi Dittonghi ha sottolineato il legame del gruppo e della famiglia Fontana al paese, «forse il più industrializzato in Europa» in paragone alle sue dimensioni. In tutti gli interventi è stato rimarcato il profondo legame tra la famiglia Fontana e l'azienda: una famiglia (ora alla terza generazione) che ha fondato un'azienda, che sua volta è diventata una famiglia.

Per l'occasione Poste Italiane ha emesso un annullo speciale accompagnato da due cartoline, subito sotto attenzione da parte dei collezionisti filatelici. ■ **P.Cov.**